DOPPIOZERO

Starnone e il mare

Luciano De Fiore
10 Aprile 2024

Cosa accade a un vecchio signore solo, ma non solitario, in una casa di mare a fine stagione? A un tipo al quale ormai anche il piacere di vivere zoppica un poâ??? Di tutto, e niente, nel racconto lungo di Domenico Starnone, cronaca interna di una vicenda comune, e al contempo fuori dallâ??ordinario, di una persona comune. Il contrario rispetto a quanto accade al vecchio Santiago di Hemingway che nel mare trova la propria epica: qui, semmai, nel titolo â?? *Il vecchio al mare* (Einaudi, 2024) â?? affiora una nota ironica.
Non ci stupiremmo se un vecchio di ottantadue anni fantasticasse di avventure con una giovane: da tempo abbiamo letto le lettere innamorate di Ungaretti alla Bruna, di cinquantadue anni piÃ¹ giovane. Qui non si tratta di questo, ma del subitaneo manifestarsi al protagonista, ormai avanti negli anni, di unâ??assenza che, al mattino di un ottobre caldissimo, vede per la prima volta balenare tra i gradini di legno e la spiaggia: una figurina dai contorni dâ??oro, una presenza sfuggente che il vecchio sa esattamente cosâ??Ã¨, ma non riesce a dire, a descrivere. Ed Ã¨ in questâ??area del so e non so che si muove tutto il racconto.
Il vecchio Ã¨ uno scrittore, ma giÃ al primo casuale incontro in spiaggia con una giovanile sessantenne, mattiniera come lui, sceglie di essere quello che ad Evelina, la disinvolta sconosciuta, pare evidente: un alto magistrato. In pensione, aggiunge lui, e da dodici anni, dichiarando cosÃ¬ unâ??etÃ che lâ??interlocutrice, molto ammirata, giudica impossibile. Dâ??altra parte, anche se ogni mattina si siede in riva al mare con quaderno e matite, il vecchio pare ormai aver smarrito la soddisfazione nel suo mestiere (â??Ho scritto e recitato cose per ridere, ma da molto tempo non mi diverto piÃ¹â?•, p. 39). Da quel momento, nel corso del racconto, sarÃ per tutti un consigliere di corte dâ??appello ritiratosi per qualche motivo misterioso agli inizi dellâ??autunno in una villetta sulle dune, sulla bassa costa laziale, un punto da cui si puÃ² scorgere Ponza, come Sabaudia.
Lâ??attenzione di Nico viene stimolata anche da unâ??ulteriore presenza femminile, una ventenne dallâ??aria atletica, scurita dalla stagione non ancora finita, padrona di un kayak rosso col quale padroneggia le onde. Una bellezza che a Nico fa venire in mente sua madre Rosa, morta sessantâ??anni prima, amatissima e desiderata. Forse per questo gli capiterÃ di seguire la giovane in paese e poi in un negozio dâ??abbigliamento â?? che scoprirÃ essere di Evelina â?? dove la ragazza, che scopre chiamarsi Lu, fa la commessa: ha una sessantina dâ??anni di meno, ma Nico Ã¨ curioso â??di cosa potrebbe riuscirgli di far succedereâ?•. E infatti entra nel negozio, mostra interesse per un paio dâ??abiti, ne sceglie uno verde a fiorellini gialli che chiede la cortesia alla giovane dâ??indossare per prova, senza ottenerlo. Lo acquista lo stesso, e se ne esce, lasciando il pacchetto alla giovane commessa: â??per il suo disturboâ?•.
Ma nÃ© Evelina e le sue amiche conosciute nei giorni che seguono â?? che dallâ??interesse mostrato da Nico nei loro confronti deducono sbrigativamente â??a questo signore piacciono ancora le donneâ?• â??, nÃ© la giovane prorompente Lu, scalzano dalla mente del vecchio lâ??accavallarsi dei ricordi di quella madre morta troppo presto, continuamente reinventata da una fantasia capace di scavare nella memoria, tanto da diventare la presenza piÃ¹ costante nei pensieri del suo tempo ultimo, piÃ¹ delle due ex mogli, dei figli e dei nipoti. Sua madre era sarta, capace di cucire, per sÃ© prima che per le clienti, abiti bellissimi di ogni tipo e di ogni tessuto, tra i quali Nico aveva trascorso lâ??infanzia: motivo per cui Ã¨ attratto da Evelina e Lu, anchâ??esse alle prese con stoffe e modelli. Proprio come Rosa, cosÃ¬ sfuggente ai ricordi, e al tentativo del figlio ormai vecchio di â??irraggiarla e confonderlaâ?• nel giovane organismo vivo di Lu che pure in nulla somiglia alla madre, zona segreta di sÃ© ma forse, per tentativi, dicibile.

Nico sente che il rischio Ã¨ cominciare con il ricordo di Rosa per poi volere â??sempre piÃ¹ Rosa, troppa Rosaâ?•, perdendosi quel poco di vero e scivolando, con la scrittura, nel falso. Lu, allora, diviene unâ??esca preziosa per la memoria, al punto da richiamargli i versi malinconici e veri di Giorgio Caproni: â??tu sai cosa darei | se la incontrassi per stradaâ?•. Rosa, la donna dagli occhi accesi che aveva intriso la sua infanzia, colei che gli piaceva â??piÃ¹ di ogni altro essere vivente mai comparso in questo mondoâ?•, ora saltava fuori â??aggrappata al corpo vivo di Luâ?• (p. 57), anche se con la ragazza la quarantenne morente che Nico fantastica non ha nulla a che fare: â??ho sbagliato tempo â?? scrivo â??, ho sbagliato madre, ho sbagliato Rosa, ho sbagliato ombraâ?•.
Ma, e questa Ã¨ forse una chiave per vivere gli anni residui senza che lâ??angoscia ci sopraffaccia, Nico accetta lâ??inesorabile trascorrere del tempo, dimostrandosi aperto a ogni incontro la nuova vita marina gli proponga, con una scanzonata disponibilitÃ alla novitÃ e al domani, qualsiasi cosa questo gli riservi, di modo che la vecchiaia cessi di essere soltanto â??un balcone sullâ??insignificanzaâ?•. Non prendendosi mai del tutto sul serio, ma senza arrivare al punto da rifiutarsi da solo prima che gli altri lo rifiutino. AcquisterÃ perfino un kayak per farsi insegnare da Lu â?? a 82 anni â?? a pagaiare dalla spiaggia al pontile, e per accompagnare in mare Lu e suo figlio bambino; prenderÃ in prestito un improbabile metal detector, quando gli basta frugare con il piede nella sabbia perchÃ© escan fuori carte da 100 euro; infine, si presterÃ quando Evelina, una sera, confidando le proprie tristezze, gli chiederÃ : â??Vorrei essere baciataâ?•.

Anche allora, di fronte al desiderio della nuova amica, Nico allâ??inizio si schermirÃ : â??Sono vecchio, Evelina. Se alzo un braccio mi fa male un ginocchio, se mi giro su un fianco mi viene un crampo alla cavigliaâ?¦â?•, prima di baciarla a lungo, ritrovando nella sua bocca la memoria di altri baci. Parchi, tutto sommato, nellâ??arco della vita ormai lunga; per scelta, per essersi via via imposto di evitare di â??puntare in alto senza rassegnarsi perÃ² mai del tutto al basso. [â?¦] Tutte le volte, per esempio, che mi sono innamorato,

ho raffreddato scientemente la smania e la passioneâ?• (p. 94), intiepidendosi ad arte. Resta un lampo il ricordo dellâ??amore dai tratti infantili, fatto di pura gioia: da gustare per poco, sembrandogli la felicitÃ , se prolungata troppo, uno sciupÃ¬o.
Peccato: si direbbe che per il vecchio Nico la vita, piÃ¹ che una galleria di felicitÃ intraviste, sia stata una collezione di preventive rinunce.
Ma a suo avviso esiste ancora un modo, sopra ogni altro, per attraversare con dignitÃ e una qualche soddisfazione lâ??ultima fase della vita e anche per dare uno straccio di significato alle precedenti: saper scrivere, â??trovare le parole giuste per dare un senso a ciÃ² che mentre vivi viene giÃ¹ a vanveraâ?• (p. 86). Ã? questo il prodigio della scrittura: poter riordinare il mondo di modo che il vissuto assuma forma e senso. Solo che Nico sente di aver smarrito da tempo quel filo di parole che, da giovane, gli veniva facile, fino a scoprire, ormai col fiato corto, che per quanto si affatichi non sarebbe stato che â??epigono di epigoniâ?•. E tuttavia, ogni mattina, eccolo aprire sul bagnasciuga la seggiola, apparecchiandosi per una nuova mattinata di svogliate annotazioni e cancellature, scrivendo di gigli selvatici, donne, alici agonizzanti nella risacca sottoriva, â??della morte che pare argentoâ?• (p. 41), ripassandosi per sommi capi la vita.

SÃ¬, certo, scrivere forse ci illude che le cose abbiano un senso, che le si possa mettere in forma. Ma le occasioni decisive per accorgersi che si Ã¨ ancora vivi sono gli incontri, anche se si Ã¨ vecchi e magari pure malati, come infine scopre Nico. Lu, con il suo bimbo NinÃ¬, il suo kayak rosso, il corpo prestato al ricordo della madre; Ã¨ lei al dunque il vero portento che lo tiene vivo, Lu, â??una commistione di polietilenekevlarcarnevecchiacarnegiovanefigliofigliamadremarevitamorteâ?•: tutto il senso compendiato in una sola persona, la giovane commessa per nulla sprovveduta, titolata quindi a porre nel finale a Nico la domanda esiziale: â??Quando si finisce di desiderare?â?•
Domanda non promossa dalla curiositÃ nei confronti di quel vecchio cosÃ¬ attivo e misterioso, ma dal peso che lei, solo ventiquattrenne, giÃ avverte nel proprio desiderare. â??Ci vuole tempo, e non per non avere piÃ¹ desideri ma solo per sentirne meno la forzaâ?•, le risponde lo scrittore.

Non si finisce mai di desiderare. Lâ??inconscio, e il sogno, continuano a proporci situazioni aperte, figurette dorate che svicolano via trascinandosi ricordi e le nostre intimitÃ piÃ¹ segnate e segrete che non smettiamo mai di rincorrere e interpretare. Forse la vecchiaia diminuisce lâ??intensitÃ della soddisfazione, ma non attenua la forza del desiderio. E se avesse ragione Ezra Pound, quando scriveva a Madame Lullin: â??Youâ??ll wonder that an old man of eighty | Can go on writing you verses â?¦â?•? Con la decisiva aggiunta in traduzione di Vittorio Sereni: â??Stupirete che un vecchio di ottantâ??anni | SÃ©guiti a scrivere versi *dâ??amore*...â?•.

Leggi anche

Marco Belpoliti, Domenico Starnone. Confidenza
Anna Stefi, Domenico Starnone. Lâ??autobiografia erotica di Aristide GambÃ¬a
Guacomo Raccis, Storia d'amore per oggetti

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

DOMENICO STARNONE

IL VECCHIO AL MARE